

L'INTERVISTA

IL SEGRETARIO NAZIONALE FAI CISL

PNRR

«Entro giugno altri 27 obiettivi per la quarta rata da 18,4 miliardi. Però vanno fatte in fretta le assunzioni per gestirlo al meglio sul territorio

UN CAMPER PER LE TUTELE

«La manodopera immigrata qui è sottostimata e il dumping sottovalutato. Per questo stiamo rinforzando i presidi»

Rota: bisogna assumere «tute verdi» dove mancano scompaiono i borghi

GIANLUIGI DE VITO

● Il primo appuntamento è per stamani alle 10: la Cisl Basilicata intitola la sala conferenze a **Giuseppe Romano**, segretario generale della Fai lucana, stroncato da un infarto a settembre scorso. E sarà **Onofrio Rota**, segretario generale della **Fai Cisl** nazionale, a presiedere la cerimonia. Poi, l'inaugurazione della sede Fai a Melfi (alle 15), la visita allo stabilimento Barilla (alle 16). La presenza di Rota in Basilicata offre lo spunto per un'ampia chiacchierata sui temi caldi dell'agroalimentare, con un particolare riferimento alla cornice lucana

Segretario Rota, quali sono le emergenze e dove si rannida la maggiore vulnerabilità lucana?

«Non possiamo negare le emergenze legate all'invasione russa dell'Ucraina, alle speculazioni, al reperimento di alcune materie prime, al costo dell'energia, al packaging. In Basilicata, a queste problematiche si somma un gap infrastrutturale antico, anche di tipo logistico, che penalizza tante imprese e opportunità di sviluppo, oltre alla difficoltà ad aggiungere valore alla materia prima agricola e a creare filiere integrate sul territorio».

Pnrr, a che punto siamo?

«Con il raggiungimento dei 55 obiettivi previsti dal Piano entro dicembre 2022 abbiamo girato una boa importante, entro il 30 giugno dobbiamo raggiungere altri 27 obiettivi per accedere alla quarta rata da 18,4 miliardi. Però vanno

fatte in fretta le assunzioni per gestirlo al meglio sul territorio. Per il primario sono state stanziati tante risorse: penso al miliardo e mezzo destinato all'agrisolare, ai 500 milioni, di cui il 40% riservato al Sud, per la logistica e la competitività delle filiere, ad altri 500 milioni per l'innovazione e la meccanizzazione, ma anche 880 milioni destinati al miglioramento del sistema irriguo. Ma la vera sfida è valorizzare queste risorse creando nuova e migliore occupazione. Le «tute verdi», cioè i lavoratori dell'agroalimentare, dei consorzi di bonifica, i forestali, devono essere al centro della crescita: dove mancano questi lavoratori muoiono i territori e scompaiono i borghi».

Come va declinata a livello meridionale la Pac per riallineare il divario Sud-Nord?

«La nuova Pac prevede la condizionalità sociale, per cui i finanziamenti europei saranno vincolati non solo al benessere animale e al rispetto dell'ambiente ma anche al rispetto dei contratti e dei lavoratori. Sembra un principio scontato, invece finora non era previsto. La condizionalità è prevista dal primo gennaio di quest'anno. Stiamo chiedendo al Ministro Lollobrigida, che ha firmato anche un apposito decreto interministeriale, di rendere chiaro il quadro delle sanzioni alle imprese che non rispettano le regole. Questo consentirà di colmare in parte anche i divari causati da lavoro nero e illegalità».

Qual è lo stato di salute

dell'agroindustria lucana?

«Il settore vanta produzioni di eccellenza, con 19 marchi di denominazione di origine tra food e vini, che hanno aumentato negli ultimi anni l'impatto positivo sul Pil regionale, inoltre ci sono grandi gruppi industriali, come Ferrero, Barilla, Preziosi, assieme a tutta una serie di piccole e medie imprese che devono imparare a fare rete e a valorizzare la multifunzionalità del comparto, che lega l'agricoltura all'industria, al turismo, alle filiere del legno. Sul versante del lavoro ambientale bisogna che la Regione Basilicata convochi finalmente l'Osservatorio sulla forestazione».

Agromafie: la mafia invisibile s'insinua nell'economia che fa affari con le truffe all'Ue e fagocita le aziende in difficoltà creando lavatrici e la Basilicata non è immune. Che fare?

«Purtroppo non esistono isole felici, le mafie guardano sempre all'agroalimentare proprio perché è un asset centrale per il Made in Italy, come ci dimostrano anche le segnalazioni al nostro servizio Sos Caporalato. Qui, al di là di casi eclatanti, riscontriamo dalle forze dell'ordine che esiste un caporalato mobile, con organizzazioni criminali che spostano i lavoratori tra le regioni confinanti offrendo alle imprese manodopera chiavi in mano. Su questo aspetto le parti sociali possono giocare di anticipo: garantire servizi, trasporti, alloggi dignitosi, vuol dire togliere agli sfrut-

tatori la possibilità di prosperare. Mentre sul versante delle truffe servono ispezioni più mirate e con maggiore personale per aiutarci a colpire chi fa dumping, fenomeno più presente di quanto si creda anche in Basilicata».

Che impatto sta avendo in Basilicata e nel Sud la vostra campagna «Mai più ghetti»?

«Stiamo incalzando governo e parlamento su alcuni punti chiave per superare la vergogna nazionale delle baracopoli: bisogna riformare i permessi di soggiorno, incrementare le buone pratiche con alloggi e trasporti garantiti per i braccianti, valorizzare gli enti bilaterali territoriali per incrociare domanda e offerta di manodopera. Con il nostro atlante dei ghetti abbiamo mappato il territorio nazionale, e anche il Ministero del Lavoro ha censito 150 insediamenti con oltre 10 mila braccianti immigrati. Il fenomeno è in tutte le regioni ma nel Sud si è radicato in maniera particolare, specialmente in Puglia e Sicilia. In Basilicata, su 91 comuni interpellati dal Ministero, 29 hanno segnalato la presenza di lavoratori immigrati nell'agroalimentare, sia stanziali che temporanei, e sette comuni della provincia di Potenza hanno segnalato di aver attivato alloggi formali per i braccianti. Sono buone pratiche, ma probabilmente la presenza di manodopera immigrata è sottostimata, per questo con il nostro camper delle «tute verdi in movimento» stiamo migliorando il presidio del territorio»



FAI CISL Il segretario generale nazionale Onofrio Rota

